



**Mercoledì 18 Gennaio 2017 ore 18.00 / Fondazione Serughetti La Porta**

### **LA BIBBIA DI IVAN**

### **LA LEGGENDA DEL GRANDE INQUISITORE E IL SUO AUTORE, IVAN KARAMAZOV**

**Simonetta Salvestrini**, slavista presso l'Università degli Studi di Cagliari

Introduce **Rosanna Casari**, slavista presso l'Università degli Studi di Bergamo

Una chiave di lettura essenziale per comprendere il messaggio problematico della ricerca artistica e religiosa di Dostoevskij, radicata nella grande tradizione della chiesa d'oriente.

Dal diciannovesimo secolo fino ad oggi studiosi di letteratura, filosofi e teologi hanno continuato ad analizzare la *Leggenda del Grande Inquisitore*, affascinati dal suo ambiguo significato.

Tuttavia essi dimenticano spesso il contesto nel quale il poema è inserito. Dostoevskij è l'autore dei *Fratelli Karamazov*, ma la visione del mondo dell'inquisitore è una creazione di uno dei personaggi più tormentati dell'opera. Inoltre, nel romanzo la *Leggenda* non è un testo scritto, ma un poema che Ivan ha immaginato e che sviluppa mentre la racconta al fratello Alesha.

Nella sua analisi la relatrice prende le mosse dalle domande e dai ragionamenti di Ivan, che preparano il monologo dell'inquisitore e sottolinea come le frequentissime citazioni bibliche siano essenziali per la comprensione del significato di questo episodio.

Le risposte alle domande di Ivan sul significato del male e della sofferenza nel mondo, così come le risposte al monologo dell'inquisitore, sono date dal racconto della vita dello *starec Zosima*, trascritto e rielaborato da Alesha e dal contesto della seconda parte dei *Fratelli Karamazov* attraverso l'analisi di due livelli interconnessi: le vite dei personaggi e le citazioni bibliche che l'autore ha inserito nei capitoli a loro dedicati.

**Mercoledì 1 Febbraio 2017 ore 18.00 / Fondazione Serughetti La Porta**

### **LA DIFFICILE / IMPOSSIBILE RICERCA DELLA LIBERTÀ**

**Giuseppe Goisis**, già docente ordinario di Filosofia politica presso Università Ca' Foscari di Venezia

Introduce **Alessandra Elisa Visinoni**, cultore della materia per i corsi di Letteratura russa e assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Bergamo

La libertà di fronte al bene e al male; la libertà come benedizione o maledizione; il nichilismo e la violenza; la felicità e l'infelicità degli esseri umani; il significato della vita e del suo esito nella morte sono alcune delle questioni che, a distanza ormai di quasi un secolo e mezzo, la *Leggenda del Grande Inquisitore* continua a sollevare in modo ineludibile. Bene e male non sono alternativi (aut...aut), ma

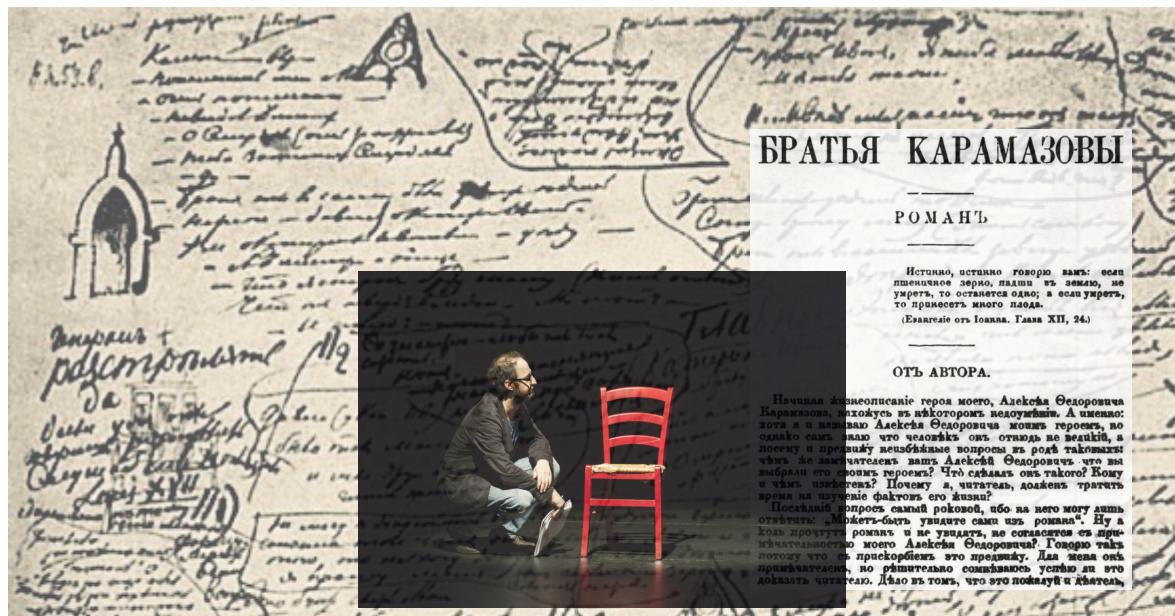
sono i poli, ineliminabili entrambi, entro i quali l'uomo si gioca la sua stessa umanità; in questo senso il male e il dolore sono costitutivi della condizione umana. Dalla presa di coscienza di tale contraddizione, per eccellenza tragica, nascono il dolore della libertà e il travaglio del dubbio. Con un'intuizione precorritrice di straordinaria modernità, Dostoevskij ci dice che la libertà, che egli identifica nella fede totalmente gratuita - senza pane, senza autorità, senza miracolo - è anche esperienza di angoscia e di disorientamento.

**Mercoledì 8 Febbraio 2017 ore 18.00 / Fondazione Serughetti La Porta**

## **LA TRAGEDIA DEL POTERE: LE SEDUZIONI DEL GRANDE INQUISITORE**

**Simona Forti**, professore di Filosofia Politica presso l'Università del Piemonte Orientale  
Introduce **Paolo Vitali**, insegnante di filosofia presso il Liceo Scientifico Lussana di Bergamo

Le tragedie del '900 (la Shoah sopra tutte) sono state interpretate sulla base di una struttura concettuale che, ripresa e secolarizzata dalle correnti filosofiche successive, si organizza proprio a partire da Dostoevskij (*I demoni* e *I fratelli Karamazov*): il male è il frutto della smisurata e distruttiva volontà di onnipotenza di un "demone". Tale "metafisica" della soggettività malvagia, proiettata sulla scena politica e storica, comporta un'unica e unidirezionale modalità di rapporto di potere: il carnefice-tiranno opprime la vittima, impotente e incolpevole. Ma proprio la *Leggenda del Grande Inquisitore* mette in discussione tale visione rigidamente dualistica e statica. L'Inquisitore realizza il proprio progetto di dominio anche perché positivamente risponde agli autentici bisogni delle persone "comuni". I molti acconsentono ai progetti di morte e di sopraffazione di pochi per soddisfare le proprie esigenze di vita e di benessere: in cambio del "pane" e della liberazione dal faticoso peso della libertà garantiscono docilità e obbedienza a un potere che ambiguamente si propone come salvifico. Da tale radicale rivisitazione del problema male-potere derivano, di necessità, sia una più complessa interpretazione delle cause e delle responsabilità delle catastrofi del secolo scorso, sia una problematizzazione, di straordinaria attualità, delle motivazioni del consenso popolare e della sua indiscutibilità: in ultima analisi, di che cosa significhi "democrazia".



**Mercoledì 15 Febbraio 2017 ore 18.00 / Sala Riccardi Teatro Donizetti**

## **INCONTRO INTORNO AGLI SPETTACOLI - INTORNO A "IVAN"**

con la **compagnia teatrale** e

**Fausto Malcovati**, docente di Storia del Teatro Russo presso l'Università degli Studi di Milano

STAGIONE 2016/2017

**TEATRO  
SOCIALE  
BERGAMO**

*Tutti gli incontri sono a ingresso libero fino ad esaurimento posti*

Per informazioni:

**Fondazione Serughetti - Centro Studi e Documentazione La Porta**

tel. 035.219230 - info@laportabergamo.it - www.laportabergamo.it